

# IRAK E LIBANO: LO ZAMPINO VISIBILE DIETRO LE RIVOLTE

[maurizioblondet.it/irak-e-libano-lo-zampino-visibile-dietro-le-rivolte/](https://maurizioblondet.it/irak-e-libano-lo-zampino-visibile-dietro-le-rivolte/)

Maurizio Blondet

October 30,  
2019

Le incessanti manifestazioni di piazza per il carovita, che avvengono simultaneamente in Libano e in Irak, per il grande giornalista Elija Magner (che vive in Libano) non sono spontanee:

Sono “primavere colorate” fatte per colpire “l’Asse della Resistenza” (Iran-Hezbollah) e destabilizzare i due paesi. “Usa e Arabia Saudita hanno perso in Siria, ma adesso continuano la loro battaglia su altri teatri”.

## Thread reader

 Tweet

 Share

THREAD BY ELIJAH J. MAGNIER (@EJMALRAI)

#Lebanon and #Iraq protestors hitting the "Axis of the Resistance" stability in these two countries and pushing Prime Ministers in both countries to resign and lead the country towards instability. #US and #SaudiArabi...



[Read all 18 tweets on threadreaderapp.com](https://threadreaderapp.com)



Ci sono ragioni legittime per le proteste. In Irak, la maggioranza della popolazione ha meno di 20 anni ed ha bisogno di posti di lavoro, che lo stato devastato e corrotto non sa certo dare. In Libano, il malcontento è stato decisamente aumentato dalle sanzioni che gli USA hanno imposto alle banche libanesi che loro accusano di sostenere Hezbollah – il solito gioco US-raeliano e saudita per schiacciare l’Iran e i suoi alleati – ed ulteriormente aggravato dalla chiusura di tutte le banche, per volontà di una banca centrale agli ordini di Ryad, e che sta durando da due settimane: con la gente a corto di contanti, e la prospettiva sicura che alla riapertura si produca un assalto agli sportelli di tutti per ritirare i loro conti in dollari, perché la società libanese è “dollarizzata”.

Però lo zampino degli stranieri si vede. Nelle assemblee dei manifestanti domina tale Robert Gallagher – che accende gli animi proponendo ai rivoltosi di creare “Un governo parallelo” – il quale è un ex impiegato dell’ambasciata USA, oggi direttore di un think tank chiamato “Eudemian Institute. Il quale un’organizzazione fondata dallo stesso Gallagher, David Konstan (j) e Spencer Pack (j), che sono professori con sede a New York. Pack, un economista, è un ebreo americano pro-“Israele”, anti-BDS, che ha scritto

numerose pubblicazioni a favore delle politiche fiscali neoliberiste, del capitalismo – insomma un tipico neocon.

Un altro indizio è la comparsa, nelle manifestazioni, del simbolo del pugno chiuso.

Are you all familiar with this "Fist" of the revolution? This is [#Lebanon](#).  
[pic.twitter.com/3rWYWG7hw4](https://pic.twitter.com/3rWYWG7hw4)

— Elijah J. Magnier (@ejmalrai) [October 29, 2019](#)

“Sapete cosa significa, il pugno chiuso?”, dice Elija. Per chi sa, è una firma: la ricomparsa di “Otpor”, il gruppo “spontaneo” che organizzò con perfezione geometrica le manifestazioni di strada a Belgrado e in Serbia per far cadere Milosevic – e poi, visto il successo, è diventato una specie di compagnia di giro che potete noleggiare se avete bisogno di suscitare una “primavera colorata”.

Allora – era il 2000 – i giovani di Belgrado erano istruiti da corsi intensivi sui metodi di “lotta non-violenta” da un colonnello americano in pensione, Robert Helvy, che abitava all’Hilton di Belgrado. E che anni dopo, in una intervista, raccontò come fosse stato mandato lì, stipendiato, dallo International Republican Institute di Washington, una emanazione del partito repubblicano USA e ovviamente, della CIA. In seguito, gli esperti di Otpor sono andati a prestare i loro servizi in posti come Georgia e Ucraina e Bielorussia.

Tutto spiegato in questo articolo: “Bisogno di rivoluzione? Chiamate OTPOR”.

<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Serbia/Bisogno-di-rivoluzione-Chiamate-Otpor-27076>

(Questo è un pezzo scritto in fretta – Seguirà altro)